

L'Unità vacanze

DITTELO CON LA FOTO
Il solito fortunato



E' stato punto da un pesce-ragno

(Sirolo - W. Torquati)



TRANI:
un'idea (scherzosa)
per gli automobilisti

NON VENDETE L'AUTO!

Con le carrozze dei nobili Telesio si è allestito un divertente museo

ITINERARI TRANESI

Chiese romaniche e pesce sulla brace

Ridotto a carcere il castello di Ferdinando
Una chiesa paleocristiana nel sottosuolo - I saraceni sapevano mangiare!

La cattedrale, definita da Lenormant una delle più belle ed imponenti chiese di stile romanico pugliese. Costruita fra l'XI e il XII sec. Nel ricco portale di marmo è incastata la porta di bronzo ad opera di Barisano da Trani.

La chiesa dei Templari, costruita nel XII sec. dai cavalieri dell'Ordine dei Templari, è legata ai ricordi delle crociate.

Palazzo Caccetta, costruito nel 1458 è un esempio di tarda architettura gotica e fu sede dei governatori veneziani.

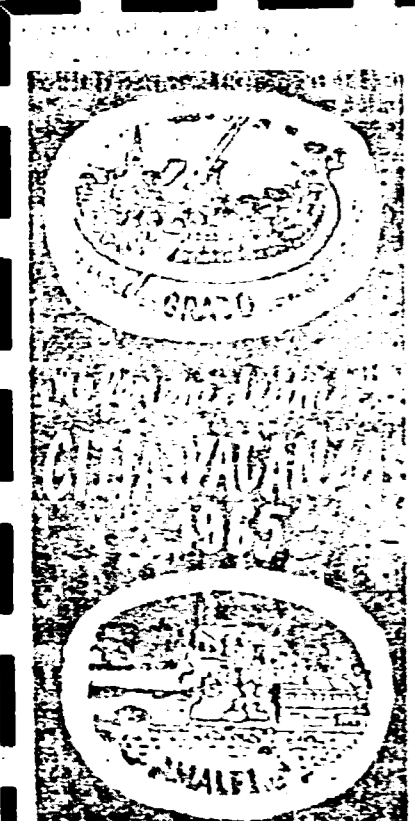
Il castello di Federico, iniziato nel 1230 ha subito ampliamenti insieme a deturpazioni. Ridotto a carcere.

Chiesa Paleocristiana di S. Geffa. Risale a prima del 300 dopo Cristo. A tre chilometri dalla città in aperta campagna è scavata nel sottosuolo a circa 4 metri di profondità. Difficile a visitarsi perché in un campo di proprietà privata non ancora espropriata.

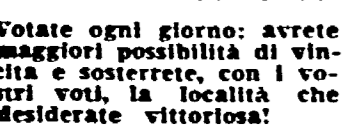
Specialità e itinerari gastronomici

Il calzone alla tranese è una focaccia rustica ripiena, di origine saracena. Gli ingredienti sono cipolla frita nell'olio, olive nere dissodate, acciughe. Il tutto racchiuso in un involucro di pasta lievitata cotta al forno. E' una specialità di cui si va perdendo la tradizione; non la troverete nelle pizzerie a ogni momento, ma bisognerà ordinarla.

Spaghetti alla Lampara in un ritrovo di grido sulla costa che accoglie ogni anno in agosto la manifestazione del festival di Trani.
Una specialità tranese è quella del pesce cotto sulla brace, senza condimento: calamari, triglie, scampi, gamberoni, ecc. Cotto sulla brace si può mangiare solo in un locale sul mare detto dell'ostricario.



Volete trascorrere nel 1965 una vacanza meravigliosa, completamente gratuita, con una persona a vostra scelta?
Partecipate ogni giorno con un voto a un referendum, segnalando la località da voi preferita.
Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.
Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità vacanze offrirà in premio una vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.
L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargio fra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio, in prima classe).



Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE - VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

GRADO

AMALFI

Cognome e nome
Indirizzo della residenza abituale
eventuale indirizzo di villeggiatura

Italo Palasciano

RIVIERA DEL CONERO: 100 piscine spingono intorno al monte



Una delle cento spiagge del Conero

Le pioniere del Conero

Il « tempo eroico » del turismo nella Riviera del Conero ha due nomi, due pioniere: la Marianna, sulla cima del Conero, e l'Emilia, di sotto a strapiombo, nella baia di Portonovo. Allora sul Conero ed a Portonovo la gente, soprattutto gli anconetani, ci andava in primavera ed a settembre. In bicicletta e in motocicletta (di auto ce n'erano pochissime). Quando le ruote non giravano più, si proseguiva a piedi per le mulattiere.

Il segreto dell'Emilia

L'EMILIA INIZIO' 36 anni fa. Ai gitanti portava bibite fresche di pozzo. Poi venne l'idea degli spaghetti con le cozze, i « moscioli » come li chiamano qui. Un'idea offerta dal mare che a Portonovo è una miniera di « moscioli ». Il segreto dell'Emilia? Cuocerli appena strappati alle scogliere, con il sapore del mare ben sigillato dentro. L'Emilia faceva tutto in una capanna di pescatori, mentre a poca distanza, nella torre di Portonovo, il poeta De Bosis traduceva Shelley.

Adesso c'è gente che fa centinaia di chilometri per venire a gustare il suo sugo di mare. E la Emilia continua a sfornare spaghetti a paluoli. Fra i fornelli ha vinto la sua battaglia contro le novità e le modernizzazioni. Contro i toasts, i sandwiches, i crackers. Soprattutto e qui ce l'ha messa tutta — contro i « moscioli » ed i gamberi prima sterilizzati e poi venduti in scatola.

La Marianna del convento

MARIANNA COME L'EMILIA. Solo che ai gitanti le gassose ed il prosciutto casalingo con il pane cotto sugli spini glieli portava in cima al Conero, nel convento abbandonato dei frati. Saliva sulla vetta con un somarello. Un giorno, in un angolo del convento, si mise a fare le tagliatelle con il mattarello. Fu un successo. E per anni a spianare sfoglie e soffiare rigagli di pollo. Poco tempo fa c'è stata una festa per Marianna: la Azienda di Soggiorno del Conero le ha consegnato una medaglia d'oro di benemerita. Marianna s'è lasciata andare un po' ai ricordi: « Eh, i motori! Allora sul Conero ci andavo a piedi e facevo la soletta ».

Lo speciale innamorato

IL TURISMO A SIROLO ha un nome tutelare: il dott. Roberto Riccioni. « Mi chiamano il vecchio e fedele Battista », ci dice. « Soffiende? » No. « Mi chiamano così perché quando c'è da far qualcosa per Sirolo io sono sempre a disposizione ». Noi prima eravamo andati in Comune. Ci avevano consigliato: « Notizie sul turismo? Andate pure dal dott. Riccioni ». E salimmo nell'appartamento del dott. Riccioni. Fu cortese. Generoso di informazioni. Sempre al servizio del suo paese. « Non fatemi gli elogi. Sono solo un vecchio speciale » Lo fa per amore. E' innamorato di Sirolo. W. M.

Le tagliatelle nel convento

Alberghi, capanne, tende, una strada che invita alla gimkana
Uno sport alla moda: la jugo vista

RIVIERA DEL CONERO, luglio

Un'immensa roccia alta 600 metri, coperta di boschi sempreverdi, sporgente per quasi mezzo chilometro sul mare: il Monte Conero. Alla base — lungo un arco di venti chilometri — si sgranano le spiagge, baie scavate nella pietra dal mare: Numana, Sirolo, Portonovo, il Trave. Poi le spiaggette, minuscoli golfi di sabbia finissima, inaccessibili se non ai cavaatori di pietra del Conero: nelle notti di luna, quando c'è l'alta marea, ci vanno a morire i pesci ubriachi di traversate, stanchi di onde e di correnti. La Riviera del Conero è stata scoperta da pochi anni dal turismo di massa (ma adesso saliamo dalle devastazioni!): da quando fu allargato ed asfaltato un viottolo di campagna. Ora la strada si snoda attorno al Conero, collega le due estremità della riviera, Ancona e Numana, e confuisce nella SS. Adriatica. Adesso villeggianti a migliaia, soprattutto a Numana e Sirolo e poi tu-

riati nomadi a decine di migliaia, una processione motorizzata da maggio a settembre inoltrato. Quest'anno i tedeschi e gli svizzeri hanno dato il via alla stagione dai primi di giugno, sono tutti accampati sotto i boschi. Questa settimana sono arrivati poi anche i « nostri ».

Da Milano, Torino, Bologna, Roma: questi i centri più rappresentati. La season all'italiana ha staccato dal calendario i suoi primi giorni di vita. Corre in macchina sulla panoramica del Conero è già fare una pazzia gimkana: una curva dietro l'altra a perduto, inseguimenti e frenate ininterrotti. Con un occhio sui bordi ad « esse » della pista e con l'altro sulle ragazze che guidano l'auto in bikini.

Per i più anziani la routine quotidiana ha il suo quartiere generale nell'albergo: albergo-mare, mare-albergo per il pranzo, albergo-posto ameno per la passeggiata con i nipotini o i figli minori, fine, passeggiata-albergo per la cena.

La cosa varia per gli stranieri della stessa età. In genere il loro quartier generale è la tenda. Partono alla mattina presto e fanno enormi provviste di insalata, pomodoro, frutta e latte. Stanno al mare sino al tardo pomeriggio. Poi rientrano in tenda. Ogni tanto si stancano della dieta vegetariana ed allora fanno capo ad una delle tante trattorie della riviera per mangiare risotto o spaghetti con le vongole. Ad esempio, a Numana, da « Massimo » — si mangia il pesce come Dio comanda.

Per i turisti compresi fra l'età dei 18 fino a 40 anni e qualcosa di più lungo la riviera del Conero è in voga un menage al quale tutti vogliono partecipare. Alla mattina le normali abluzioni marine, il bagno di sole, i processi, gli occhi e chiacchiere sulla spiaggia più vicina all'albergo. Il pomeriggio alita con auto e scooter sino alla cima del Conero o alla baia selvaggia di Portonovo. Poi i boschi: un fitto labirinto verde e discreto.

A Portonovo c'è una chiesetta del 1034, un villaggio di pescatori, un fortino napoleonico e la « Emilia », che è un punto fisso di riferimento per le comitive. La « Emilia » è un ristorante fatto a grossa capanna, un po' in canticcio e un po' in muratura. Una specie di mescolta alla buona ma vi si mantengono spighe con i moscioli (cozze) o con i ballerini di fama nazionale.

Un altro punto fisso del menage turistico locale è l'albergo sito sulla sommità del Conero. E' stato ricavato da un convento di frati costruito nel 1034. Un vero e proprio eremo. All'esterno l'hanno la-

Walter Montanari



Un « marco » alla volta

I turisti tedeschi si riconoscono dai piedi, dal sacco e dalla sfiducia: ai piedi portano dei sandali generalmente arancione e grossi come scarponi da montagna, sui quali indossano calzini colorati; nel sacco, per quanto piccolo — alla tecnica tedesca, lo dicono i nostri bemboli — pensanti bisogna fare tanto di cappello — riescono a contenere diversi secchi, sale, ospedale da campo, bagnarola, una batteria da cucina e i mobili più necessari; la sfiducia si allarga.

Ecco: finora la sfiducia era manifestata dal sacco: gli italiani sono ladri, bruni, cantano bene e cucinano con l'olio, quindi quando si va in Italia bisogna fare come la lumaca: portarsi tutta la casa sulle spalle, in modo da essere autosufficienti. Ma adesso non basta più, la sfiducia si allarga.

Poiché i franco-bolli non potevano portarli da casa e poiché a mangiare sempre e solo viveri secchi può venire lo scorbuto, i turisti tedeschi erano costretti a portarsi dei marchi e a cambiarli in lire. Lo facevano a malincuore, ma lo facevano. Adesso continuano a farlo, ma più a malincuore di prima e comunque cercando di abbattere la prudenza ai vantaggi della libera iniziativa.

Cambiano un « marco » alla volta.

Pensano che, poiché la lira va in giù, il marco — stando fermo — è come se andasse in su; e allora invece di cambiare tanti marchi quanti ne occorrono in una settimana, ne cambiano tanti quanti ne bastano per ventiquattrore. Se negli altri sei giorni la lira scende ancora un poco, loro al cambio possono prendere un centone in più. Se poi viene la spulazione, con i marchi in tasca si trovano di colpo miliardari, vanno a pranzo con Maria Gabriella e colpo miliardari la FIAT. Non — una — FIAT — la FIAT. Tuta.

Intanto, in attesa del momento, procedono a qualche piccolo investimento: vicino ad Amalfi hanno comperato per pochi marchi un motoscafo d'alto mare. Peccato che il motoscafo appartenesse alla capitaneria di porto e che chi gliel'avesse venduto non fosse il maresciallo di porto, ma un pastore abruzzese.

mar.